

di Paola Naldi

Piovono calcinacci dalla facciata. E la chiesa del Baraccano finisce in una rete. Una misura di sicurezza necessaria dopo il distacco di materiale che potrebbe colpire i passanti. «La chiesa versa in condizioni molto critiche e vorrei sapere a che punto è il piano di ristrutturazione che doveva partire nel 2018», si chiede Rosa Amorevole, presidente del quartiere Santo Stefano, che ha lanciato l'allarme in consiglio comunale.

Tre anni fa, infatti, per dare il via ai lavori era stato firmato un protocollo che riuniva Asp, Comune, quartiere Santo Stefano, Arcidiocesi, ma anche Fondazione Carisbo e Università. Asp, proprietaria dell'immobile, si era impegnata a sostenere la parte più consistente dei costi, mettendo a bilancio 2 milioni di euro, mentre la Curia si faceva carico della gestione degli appalti per rendere più efficiente il processo, aggiungendo al finanziamento circa 400 mila euro. «Vedo questa bellissima chiesa ogni giorno affacciandomi dalla finestra del mio ufficio e mi dispiace constatare lo stato di degrado in cui versa - aggiunge la presidente Amorevole - Nel firmare il protocollo ognuna delle parti si impegnava in un compito preciso, ma mi sembra che non si sia andati molto avanti coi lavori. All'interno, sull'altare, c'è una bellissima immagine della "Madonna con l'uccellino" che sta diventan-



## Così il Baraccano è finito nella rete “La chiesa perde pezzi”

Allarme della presidente di quartiere Rosa Amorevole: “Intervenire subito”  
L'Asp: “I soldi ci sono”. E la Curia: “I cantieri non prima dell'estate 2022”

do illeggibile».

Nonostante sia la “Chiesa degli sposi”, perché i bolognesi vengono qui per una benedizione speciale appena infilate le fedie al dito, è da molti anni che il complesso del Baraccano versa in uno stato di degrado. Gli interventi di re-

stauro previsti tre anni fa non sono ancora partiti, ma sembra che la macchina ora si rimetterà in moto.

«Il nostro impegno a restaurare la chiesa non è venuto meno: abbiamo rinnovato l'accordo a primavera 2020», commenta Angelo

Stanghellini, nominato direttore generale di Asp a luglio 2019. «Metteremo a bilancio i fondi seguendo i progetti esecutivi e i cantieri».

Operazioni di cui, come previsto, si è fatta carico l'Arcidiocesi, seguendo due strade: una parte dei lavori interverrà sui danni pro-

### Le protezioni

Le reti appena montate attorno alla chiesa del Baraccano a ridosso dei viali

vocati dal terremoto del 2012, seguendo l'iter specifico della ricostruzione post-sisma; l'altra parte riguarderà il ripristino vero e proprio degli elementi pittorici e l'adeguamento degli impianti.

«L'intervento di restauro seguirà le regole della ricostruzione post-sisma e abbiamo già avviato una fase di progettazione preliminare, ora in fase di svolgimento che comporta una serie di sondaggi - spiega Fabio Cristalli dell'Ufficio amministrativo e beni culturali della Curia - Il progetto riguarda sia la riparazione dei danni sia la riduzione della vulnerabilità sismica e la cosa non è semplice perché dovremo far coincidere le esigenze di sicurezza del fabbricato con il rispetto e la tutela del bene artistico».

Bisognerà quindi aspettare ancora a lungo per rivedere il Baraccano nel suo splendore. «Contiamo di aver pronto entro l'estate il progetto preliminare da presentare alla commissione composta da Regione e Soprintendenza, che lo dovrà approvare - aggiunge Cristalli - Poi si passerà alla progettazione esecutiva da cui scaturiranno l'impegno di spesa e la gara d'appalto. Credo che l'istruttoria potrebbe concludersi entro l'estate del 2022 e di poter avviare i lavori subito dopo». Il cantiere sarà complesso e molto ampio perché riguarderà sia il corpo della chiesa, sia gli edifici adiacenti, l'oratorio e la canonica, sia il tratto di muratura che si affaccia sui viali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA